

RETROSCENA L'appello dell'ambasciatore Caracciolo di Vietri per andare oltre gli anni di piombo

«Si deve superare la dottrina Mitterand»

→ Tra l'Italia e la Francia a volte è come se esistesse un muro. Ma la barriera alla quale si riferisce Giovanni Caracciolo di Vietri, diplomatico di lungo corso, infine approdato alla nostra ambasciata a Parigi, non è tanto rappresentata dalla Tav con i suoi diversi approcci. Piuttosto, l'ambasciatore pensa all'eredità degli anni di piombo, ai tanti terroristi che dall'altra parte del confine hanno trovato una dorata via di fuga sotto la protezio-

ne della dottrina Mitterand. Per questo motivo, Caracciolo di Vietri auspica che il rinnovato accordo tra Torino e Lione possa anche portare a un patto che getti nuova luce su quegli anni terribili. E che possa magari far cambiare idea anche all'ipergarantista Francia. «Da anni - ha ricordato il diplomatico - esiste anche un gemellaggio tra gli ordini degli avvocati delle due città. Prima di concludere la

mia carriera mi piacerebbe quindi organizzare un convegno, coinvolgendo magari Barcellona per estendere il discorso anche al separatismo basco. L'importante è gettare un segnale per superare la cosiddetta dottrina Mitterand. Che poi altro non è che un grande malinteso che ha portato a dare asilo a un signore che si chiama Cesare Battisti e che ha portato a negare l'estradizione di Marina Petrella».

[p.var.]